Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 20 (1878)

Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO XX. 15 Settembre 1878. N° 18.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Le scuole svizzere all'Esposizione universale di Parigi. — Interessi sociali. — Un parallelo. — Una strana teoria. — Due legati scolastici ticinesi dello scorso secolo. — Per la storia patria: *Il Congresso di Vienna e la Svizzera.* — Scuola Magistrale pei Giardini d'Infanzia. — Cronaca. — Concorsi per scuole minori.

Le scuole svizzere all'Esposizione universale a Parigi.

La modesta, ma altrettanto seria esposizione scolastica svizzera occupa una sala unica della sezione, sul cui frontespizio si legge la bella divisa federale: *Uno per tutti, tutti per uno.* Essa è sopratutto rappresentata da quei cantoni che al punto di vista scolastico le fanno più onore: Ginevra, Neuchatel, Vaud, Berna, Zurigo, Lucerna e Basilea città e Basilea campagna. In altri tempi, anche il Ticino figurava non ultimo nella bella mostra, e meritò onorevoli menzioni nel 1877, specialmente nella parte *statistica delle scuole,* ma al presente pare che il Governo non se ne occupi gran fatto.

I dipartimenti dell'istruzion pubblica de' summenzionati Cantoni esposero la raccolta delle loro leggi e regolamenti scolastici, i libri, i manuali, gli apparecchi d'insegnamento raccomandati od ufficialmente adottati nei rispettivi Stati, dei piani di edifizj

scolastici, di mobiliare di scuola, dei lavori diversi eseguiti dagli allievi. Tutto questo forma un insieme, che merita di essere studiato e approfondito come conviene, quando si tratta di un paese (come dice il *Manuel Général de l'Instruction Primaire*, da cui togliamo questi dati), quando si tratta di un paese in cui l'istruzione è tanto diffusa, ed in cui si è riusciti a farla servire allo sviluppo il più completo di queste due qualità civiche, troppo raramente unite, l'amore della patria e l'amore della libertà.

I visitatori possono osservare, in mezzo a tutti quegli oggetti dei quali un certo carattere armonico è forse la qualità più saliente, i bei lavori eseguiti secondo il metodo Froebel, ed inviati dalle scuole infantili di Ginevra; dei quadri per l'insegnamento intuitivo rappresentanti con molta sincerità e bonomia delle scene della vita rurale o della vita domestica; delle collezioni entomologiche e mineralogiche accurate e facilmente utilizzabili, dei banchi e tavoli di scuola coscenziosamente studiati e fabbricati, come quelli che presenta il Cantone di Neuchatel, secondo il sistema del d.r Guillaume, dei libri d'insegnamento, la cui riputazione è da lungo assicurata, per es. *le cours graduel de langue française* del sig. Ayer, *les manuels d'histoire* del sig. Daguet, il *manuel d'instruction civique* del sig. Bornet, ed altri non pochi.

Fra i lavori degli allievi, quelli che presentarono gli allievi della scuola normale e delle scuole primarie del Cantone di Vaud meritano una speciale menzione.

La geografia e la calligrafia sono pure notevolmente rappresentate all'esposizione svizzera.

Interessi sociali.

I nostri associati hanno potuto leggere nel N. 17 dell'*Educatore* il Rapporto sulla gestione della Società di mutuo soccorso fra i docenti ticinesi, nel quale si sollecitava la Direzione a voler

ritirare i fondi che la benemerita cessata Società degli Azionisti della Cassa di Risparmio assegnò a quella dei docenti. Un cittadino di Bellinzona, il sig. A., credendo ravvisare in quella raccomandazione un appunto contro gli Azionisti e gli Amministratori della suddetta Società, pubblicava nel *Gottardo*, N. 102, un Estratto del Reso-conto generale dell'Amministrazione dei fondi degli Azionisti ecc., manifestando il desiderio che si rettificasse il passo del Rapporto riferentesi a quest' oggetto.

La rettifica non si fece attendere; chè la Presidenza della Società dei docenti mandò al N. 104 del *Gottardo* la seguente risposta al sig. A. Noi la riproduciamo da quel periodico, perchè interessa anche la Società degli Amici dell'educazione del popolo, la quale trovasi nelle identiche condizioni per riguardo all'assegno che anche a lei venne fatto dai signori Azionisti della C. di Risparmio:

Lugano, il 6 settembre 1878.

Al Signor A. del Gottardo.

Appaghiamo sollecitamente il desiderio espresso nella chiusura del vostro scritto, contenuto nel *Gottardo* di jeri.

Voi vi lagnate d'un invito che, nel rapporto della Commissione sul Conto-reso, vien fatto alla nostra Direzione, onde sollecitare la consegna dei fondi assegnati alla nostra dalla benemerita Società della Cassa di Risparmio; e pare vogliate attribuirlo ad ingrato animo o ad ignoranza. Noi possiamo assicurare che la Commissione non fu mossa da difetto di riconoscenza (la Società ripetutamente e solennemente ha espresso sensi di gratitudine verso i signori Azionisti della Cassa di Risparmio), nè da sentimenti che non siano di lodevole zelo per gli interessi sociali; e se abbia peccato per *ignoranza della cosa*, si potrà dedurlo da quanto segue.

La risoluzione dell'Assemblea degli Azionisti della Cassa di Risparmio tenutasi in Bellinzona l'8 febbraio 1871, all'art. 4, lett. *b*) richiede per la consegna dei capitali agli Istituti e corpi morali

assegnatarii, un'idonea e sicura cauzione *al mezzo del Comune ove trovansi gl' Istituti medesimi.* La Direzione della nostra Società non mancò fin d'allora di far rilevare come quella prescrizione non potesse riguardare il nostro Istituto (e nemmeno la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo), il quale non ha sede stabile in alcun Comune, essendo *cantonale.* L'Ufficio d'Amministrazione della sullodata Società rispondeva in data 28 giugno 1872:

«In punto al versamento del capitale l'Ufficio «d'Amministra-»zione non può a meno di rilevare fondato il fatto, che la Isti-»tuzione della Società di Mutuo Soccorso, non avendo *stabile la* »*sede* in alcun **Comune**, non è in grado di far guarentire da »un *Comune* la somma a versarsi ecc. Ma ciò non induce che »l'Ufficio di Amministrazione *possa* e debba assumersi una propria »responsabilità, surrogando, a *suo libito* un modo differente di »garanzia. Il perchè l'Ufficio di Amministrazione si farà un dovere »di presentare alla prima adunanza della Società degli Azionisti »della cessata Cassa di Risparmio il pensiero di una risoluzione, »che provveda al caso attuale, e *speciale,* non dubitando che verrà »accettato».

Dopo quella comunicazione, si stette aspettando, sebbene ogni anno, nelle adunanze sociali, qualche interpellanza o raccomandazione venisse rivolta alla Direzione, la quale capiva benissimo *non di pendere punto da lei di ritirare il nostro avere.*

Passati *quattro* anni, il prelodato Ufficio di Amministrazione, in data 23 giugno 1876, comunicava alla nostra Società, che «l'Assemblea degli Azionisti della cessata Società ecc., nell'ul-»tima sua riunione 24 novembre 1875, sulla proposta dell'Ammi-»nistrazione della Società medesima, ha risolto: = Di abilitare »lo scrivente Ufficio di Amministrazione a depositare nella *Cassa* »*Cantonale* l'assegno fatto a cotesta Società con risoluzione »sociale dell'otto febbraio 1871, e ciò per la considerazione, che »codesta Società non trovasi in grado di fornire la garanzia, »da parte di un Comune, come alla lettera B. art. 4.° della

»ridetta risoluzione sociale, per la conservazione del capitale »assegno ed applicazione dei relativi interessi». =

»Per la qual cosa lo scrivente Ufficio d'Amministrazione si »fa un dovere di portare a cognizione di codesta lodevole Di»rezione che a giorni sarà immancabilmente effettuato il deposito »di quanto venne assegnato alla Società rappresentata da cotesta »Direzione, cogli interessi relativi al 4 °/₀ annuo, decorribili dal »1.° luglio 1871 al 31 dicembre 1875. Quanto all'interesse annuo »corrente, sarà corrisposto entro la prima quindicina del 1877».

Il 17 novembre 1876 l'Ufficio trasmetteva a conto fitti arretrati una Cartella di fr. 511. 25, Debito Consolidato, estratta a sorte.

Appena entrata in carica l'attuale Direzione, dopo rovistato Registri e Corrispondenze, e nulla aver più trovato in proposito, eppur volendo sapere con sicurezza *dove* si trovassero i fondi sociali di cui sopra, e *quando* e *come* potesse ritirarne gli annui interessi, si rivolse reiteratamente all'Ufficio sullodato (17 aprile e 29 giugno), il quale rispondeva il 9 luglio aver effettivamente depositato il noto capitale nella Cassa dello Stato fin dal 1° luglio 1876; «ma che più tardi, cioè qualche tempo dopo installato »il nuovo Governo, il Capo del Dipartimento delle Finanze (e in »ciò d'accordo col suo predecessore) trovava essere cosa non »conveniente per lo Stato l'assumere un tale impegno, che veniva »infatti declinato.

»In tale stato di cose (aggiunge l'Ufficio d'amministrazione) fu »forza ritirare quel deposito dalla Cassa dello Stato, e ricollocarlo »nuovamente alla Banca Cantonale, in attesa di una definitiva »decisione, che sarà per prendere in proposito l'Assemblea »degli azionisti della cessata Cassa di Risparmio, assemblea »che sarà riunita nei primi giorni della prima ordinaria sessione »del Gran Consiglio, e che sarebbe già stata convocata nello »scorso aprile, se circostanze imprevedute non l'avessero fatta »rimandare.

»Quanto agli interessi impagati, qualunque sia la risoluzione

»che sarà per prendere, in argomento, l'Assemblea degli azio-»nisti, saranno immancabilmente pagati alla fine dell'anno »corrente».

Ecco lo stato preciso delle cose, che la Direzione si proponeva di far conoscere all'Assemblea sociale e che ad edificazione anche dei Soci assenti è lieta di pubblicare anticipatamente. E aggiunge, che, nello scopo di por termine appunto alle *remore* ed alle *sospensioni*, che durano da oltre 7 anni, ha iniziato pratiche per ottenere la chiesta Cauzione *comunale* dal Comune della sede attuale della Direzione stessa, colla quasi sicurezza di buon esito; ma voler attendere, prima di condurle a termine, un'autorizzazione sociale, ed una dichiarazione in proposito dall'Ufficio d'amministrazione, onde non trovarsi di fronte ad ulteriori ostacoli.

Conchiudendo, dobbiamo ringraziare il sig. A. d'aver fatto sapere al nostro Istituto ed a noi (in ciò ignoranti davvero....) che oltre all'assegno di fr. 4610 fatto dalla cessata Società della C. di R., siavene *un altro di fr.* 922 *donatoci da un Azionista*, coi relativi interessi al 1° gennaio 1878 di fr. 239. 72. È una consolante rivelazione; e se la modestia del donatore lo consente, vorremmo conoscerne il nome, onde proclamarlo, come già l'insieme degli Azionisti, *Protettore benemerito* del nostro Istituto. A tal fine poi scriviamo oggi stesso al lod. Ufficio d'amministrazione, dal quale speriamo avere sul fatto più complete informazioni.

Da questo breve storiato è agevole rilevare se la Direzione della Società di M. S. fra i Docenti ha mancato di sollecitudine da parte sua, e se era fuor di proposito da parte della Commissione riveditrice della gestione l'invito a procurare la definizione di una pendenza divenuta ormai rancida; e ciò senza punto venir meno alla gratitudine dovuta ai signori Azionisti della cessata Società della C. di R., interpretandone anzi i loro desideri, *di non ritardare, cioè, la realizzazione dei riparti ed assegni* stabiliti nella già citata Assemblea dell'8 febb. 1871. (1)

La Presidenza Sociale.

---

(1) A questa risposta della lod. Presidenza il signor *A.* ha creduto di replicare ancora nel *Gottardo;* ma siccome quella replica lascia le cose nel preciso stato sopra esposto dalla stessa Presidenza, crediamo inutile di qui ripeterla.

Un Parallelo.

Prima che il *nuovo indirizzo* prendesse in mano le redini dello Stato, si fece un grande clamore e su pei giornali e nell'aula legislativa e dappertutto contro alcuni abusi che si verificavano qua e là relativi alle nostre scuole; e noi abbiamo unito la nostra alla voce degli avversari del Governo d'allora ogniqualvolta ci venne fatto di assicurarci che abusi realmente esistevano. Dicemmo più volte amare verità ai nostri amici: e ciò ne dà il diritto di dirle anche a chi non condivide le nostre opinioni, provando con questo fatto la nostra imparzialità.

Prima dunque si diceva, per esempio, che un docente, come il sacerdote, dev'essere persona di generale fiducia in un paese; che dovendo educare i fanciulli di tutte le famiglie, non deve mostrarsi partigiano nella scuola, nè essere troppo pronunciato nelle sue opinioni al di fuori; e si censuravano quindi quei docenti *liberali* che nelle pubbliche adunanze tenevano discorsi o facevano brindisi conformi alle loro viste; e persino facevasi carico a taluni perchè collaboravano in qualche giornale politico. Che si fa adesso? Vediamo professori e maestri scrivere per giornali in poesia e in prosa e con istile tutt'altro che moderato; li vediamo intervenire alle adunanze politiche e brindare allo schiacciamento del liberalismo, e magari esortare i cittadini a tener asciutte le polveri e puliti i Vetterli per usarli contro i fratelli; li vediamo insomma gareggiare nel mostrarsi ligi al potere e fanatici partigiani *in iscuola e fuori.* Ed essi ricevono il plauso di quegli stessi giornali, di quelle stesse persone che maledicevano, e maledicono ancora a quei docenti che han tanto di carattere da non apostatare, e continuano la propria via, mostrandosi del resto assai più moderati e dignitosi di tanti altri.

Gridavasi una volta — e persino i verbali del Gran Consiglio ne fanno fede — essere disdicevole che i cadetti di alcune delle nostre scuole portassero la penna rossa, assistessero a feste patriotiche, si abbandonassero anche a dimostrazioni politiche per le vie. E adesso rileviamo dagli stessi giornali che sferzavano siffatto contegno, o lo sappiamo per altra via, che le parti si sono semplicemente invertite. Quà cadetti che intervengono in corpo a condecorare feste partigiane di tiri o di pianisti; là scuole intiere con tanto di penna azzurra, od altro distintivo del partito oggi al potere, esporsi al pubblico in occasione di esami o d'altro; altrove ispettori, maestri e studenti presentare bandiere a tiri con linguaggio da fanatici.... Eppure questi sono adesso gli eroi

delle feste; e i *mirallegro*, e gl'incensamenti non fan loro difetto da parte della stampa, dei cittadini e delle stesse più elevate autorità del paese!

Si voleva esclusa dalle scuole come dai Tribunali la *politica* (ed a ragione), e intanto si sostituivano a maestri e giudici antichi, individui che si credono in dovere di fare precisamente della politica, forse per mantenersi nelle grazie di coloro che ve li hanno chiamati.

Insomma, tutto ciò che *prima* si condannava, e si condanna tuttavia se fatto da liberali, è divenuto *dopo* meritorio e degno d'encomio perchè operato secondo *il cuore* di chi comanda. E così la morale pubblica e privata ci guadagna assai, come assai ci guadagnano il decoro e la dignità di coloro che son costretti a comperarsi la sussistenza a prezzo d'un'apostasia, o col silenzio forzato della tomba!

Abbiam qui dette cose notorie, ma nell'intento di promuovere, da chi ne ha il dovere, le misure più opportune perchè non siano più oltre continuate. Ciò che è disdicevole per una parte, dovrebb'esserlo anche per l'altra.

Una strana teoria.

Un giornale ticinese — il *Credente Cattolico* — nel suo N. 107, porta quanto segue:

»Il *Dovere* fa ascendere a 29,000 franchi circa la somma che il Ticino deve pagare ai professori ed altri impiegati licenziati dal Governo in base della *Riformetta* votata dal popolo e dietro autorizzazione del Gran Consiglio; poi esclama tutto scandalizzato: *Vedete conseguenze delle vertigini governative: il popolo deve pagarne i capricci.*

»*Risposta.* A parte l'esattezza delle cifre, a parte il *factum* del Tri»bunale federale, non sono punto i *capricci* del Governo conservatore »che il popolo deve pagare, bensì *la fame e l'ingordigia dei radicali.* **»In nessun paese del mondo, quando la volontà del popolo sovrano rovescia »un Governo per innalzarne un altro, in nessun paese si lasciano al posto »gli impiegati del vecchio sistema,** ed il pretendere il contrario è tanto »logico, come è logico il pretendere che *tagliata ad un uomo la testa* »(il vecchio governo), *debbano ancora vivere le membra* (gl'impiegati »del vecchio governo). Solo dei mentecatti ponno sostenere che la testa »del nuovo indirizzo — il Governo conservatore — possa poggiare sopra »un corpo *che non è il suo* — gli impiegati radicali! Vedete per esem»pio nel Belgio come il Ministero liberale appena arrivato al potere ha »immediatamente rimosso tutti i Governatori *(Commissari)*».

Senza fermarci a rilevare se la *Riformetta* fu malignamente interpretata, o non capita da chi volle applicarne l'articolo 14, lett. *b;* tralasciando pure di rilevare il linguaggio triviale, cui sgraziatamente siamo abituati a sentire da lungo tempo; non contestando neppure ad un Governo *nuovo* il diritto di circondarsi di *commissari* e di altri impiegati *politici* (ci si passi il termine) di propria fiducia; — noi dobbiamo protestare altamente in faccia a tutto il mondo civile, contro l'applicazione di questo principio agli altri impiegati, ed in modo speciale ai docenti; e preghiamo i nostri confederati a ricordarsi che questo strano modo di agire è stato praticato l'anno scorso in tutta la sua barbara significazione nel nostro Ticino. Ma la Dio mercè questo mostruoso principio di diritto pubblico non è conosciuto che nel Ticino e da poco. Ma quali conseguenze ha esso questo principio? Eccone alcune:

1.° La maggioranza deve aver tutti i vantaggi; la minoranza tutti i pesi e i danni; — 2.° Cessando un governo, devono cessare dall'esercizio della loro *professione* tutti quelli che non pensano come lui; — 3.° Ad ogni mutamento di Governo deve succedere un mutamento generale anche nel personale delle scuole; — 4.° La passione partigiana entrerà quindi nel sacro tempio della educazione, come già in quello della giustizia, da dove vuol essere invece rigorosamente esclusa; — 5.° Sarà derisoria la legge sulla rinnovazione periodica delle cariche e degli impieghi, potendo l'autorità a suo *capriccio* licenziare in ogni tempo quei titolari che non sono praticamente suoi partigiani.

Da qui all'anarchia o al dispotismo non c'è gran tratto!

P.

Due legati scolastici ticinesi dello scorso secolo.

Da documenti esistenti nell'archivio elvetico in Berna godiamo riprodurre notizia di 2 bei legati per scuole ticinesi fatti da benemeriti e (forse dimenticati) concittadini.

Si tributi la dovuta lode anche a questi primi benefattori dell'educazione.

Pietro Francesco Garovaglio e la sorella *Angiola Antonia* di Bissone con testamento 5 novembre 1756 lasciavano i propri beni, affinchè si adoperassero le rendite a pagare un maestro di scuola pei ragazzi ed una maestra per le fanciulle. Le dettagliate condizioni sono indicate nel testamento.

Ad esecutori testamentari sceglievano quattro cittadini colla espressa clausola: « In mancanza di qualcheduno dei detti esecutori i detti fratello e sorella Garovaglio testatori vogliono che quelli che restano, possano nominarne uno nel caso che non fosse stato scelto per colui che è morto ».

Questa clausola fu quella che anni dopo diede origine a lamenti e questioni. I primi esecutori nominarono essi stessi i successori, ma tre di questi morirono senza destinar i rimpiazzanti. Il quarto prima di morire nominò l'anno 1792 il curato di Melide, in allora G. Batt. Gaggini di Bissone. La comune disputò questa nomina. S'accordarono le parti col riconoscere la scelta del curato ed il diritto al comune di nominare gli altri tre esecutori. Ciononostante il curato, da solo, sceglieva i suoi due fratelli e G. Batt. Caratti di Bissone. Il comune pare che più non s'immischiasse dell'affare *).

Nel 1799 lamenti venivano mossi contro la cattiva amministrazione della scuola. Il maestro era tacciato d'ignorante. E su questo doloroso incidente molti atti, inutili da riportarsi, trovansi in Berna.

Quello di bello è che la scuola in Bissone si fondò, in merito alla generosità dei Garovaglio.

L'abate Giuseppe Pozzi con testamento 15 febbrajo 1792, rogato dallo spettabile signor notaro Pietro Lampugnano, abitante in Sorengo, lasciava 15,000 lire di grida di Lugano, in censi o fondi, d'accrescere coi frutti sino che vi potesse essere l'annuo reddito di L. 500 moneta abusiva di Milano ossia in grida di Lugano per pagare un maestro di disegno e di conti, tenuto a far scuola *gratis* ai borghesi e forensi che si diranno procedere dagli artigiani stati in Spagna dal 1729 al 1750, senza però pretender prova, bastando l'asserzione **).

La scelta del maestro veniva affidata al nobile D. Giuseppe Morosini q.m don Luigi e suoi primogeniti maschi in perpetuo.

Questo legato nel tempo della repubblica Elvetica (1788-90) diede pur origine a litigi e molti, con scapito della scuola, di cui non sappiamo nemmeno se restasse in vita.

Altri, meglio informati di noi, potrebbero darci informazioni in proposito.

E. Motta.

---

*) Rapporto del Pref. naz. del canton Lugano al ministro Stapfer. V. vol. *Educazione 1798 C. Lugano.*

**) Pare che in allora moltissimi artigiani emigrassero, a miglior fortuna, nella Spagna.

Per la Storia patria.

Il Congresso di Vienna e la Svizzera.

(Contin. e fine, v. n. 16).

Art. 80. S. M. il Re di Sardegna cede la porzione della Savoja che si trova tra l'Arve, il Rodano, i confini della parte della Savoia ceduta alla Francia e la montagna di Salève, sino a Veiry inclusivamente, più quella che si trova compresa tra la gran strada detta del Sempione, il lago di Ginevra ed il territorio attuale del cantone di Ginevra, da Venezas sino al punto dove l'Hermance traversa la suddetta strada, e di là, lungo il corso di detto fiume sino alla sua imboccatura nel lago di Ginevra, a levante del villaggio d'Hermance (la totalità della strada del Sempione continuando d'esser posseduta da S. M. il Re di Sardegna) perchè questi paesi siano riuniti al cantone di Ginevra, salvo a determinare più precisamente i limiti col mezzo di commissarj rispettivi, segnatamente per quanto concerne la delimitazione al di sopra del Veiry, e su la montagna di Salève, rinunciando S. M. predetta, per sè, e suoi successori, in perpetuo, senza eccezioni, nè riserve, a qualunque diritto di sovranità, o altro che possano appartenerle nei luoghi e territori compresi in tale demarcazione.

S. M. il Re di Sardegna acconsente inoltre, che la comunicazione tra il cantone di Ginevra ed il Vallese per la strada detta del Sempione, sia stabilita nello stesso modo, in cui la Francia l'ha concessa tra Ginevra e il cantone di Vaud, per la strada di Versoix. Vi sarà pure, in qualunque tempo, una comunicazione libera per le truppe ginevrine tra il territorio di Ginevra e il Mandamento di Yussy, e si concederanno le facilitazioni necessarie all'occasione per arrivare per il lago alla strada del Sempione.

Dall'altro lato sarà accordata l'esenzione di qualunque diritto di transito a tutte le merci e derrate, che venendo dalli Stati di S. M. il Re di Sardegna e dal porto-franco di Genova, traverseranno la strada del Sempione in tutta la sua estensione, per il Vallese e lo Stato di Ginevra. Tale esenzione però non è che per il transito e non si estenderà nè ai diritti stabiliti per la manutenzione della strada, nè alle merci destinate alla vendita o consumo interno. La stessa riserva si applicherà alla comunicazione accordata alli svizzeri tra il Vallese ed il cantone di Ginevra; ed i governi rispettivi prenderanno a tale riguardo, di comune accordo, le misure che crederanno necessarie sia per la tariffa, sia per impedire il contrabbando, ciascheduno sul suo territorio.

Art. 81. Per istabilire dei mutui compensi, i cantoni d'Argovia, di Vaud, del Ticino e di San Gallo forniranno agli antichi cantoni di Schwitz, Unterwald, Uri, Glaris, Zug e Appenzell (Rode interiore), una somma che verrà impiegata per la pubblica istruzione, e nelle spese di amministrazione generale, ma principalmente al primo oggetto, nei predetti cantoni.

La quota, il modo di pagamento ed il riparto di questo compenso pecuniario, vengono fissati come segue:

I cantoni d'Argovia, di Vaud e di San Gallo, forniranno ai cantoni di Schwitz, Unterwald, Uri, Zug, Glaris e Appenzell (Rode interiore) un fondo di cinquecento mila franchi svizzeri.

Ciascheduno dei primi pagherà l'interesse della sua tangente in ragione del cinque per cento all'anno, o rimborserà il capitale, sia in denaro, sia in fondi, a suo piacere.

Il riparto, sia per il pagamento, sia per il ricevimento di tali fondi, si farà in proporzione della scala di contribuzione regolata per sovvenire alle spese federali.

Il cantone del Ticino pagherà ogni anno al cantone d'Uri la metà del prodotto dei pedaggi nella valle di Leventina.

Art. 82. Per porre un termine alle discussioni insorte riguardo ai fondi impiegati in Inghilterra dai cantoni di Zurigo e di Berna, viene stabilito:

1. Che i cantoni di Berna e di Zurigo conserveranno la proprietà del fondo capitale, quale esisteva nel 1803, all'epoca dello scioglimento del governo elvetico, e godranno dal primo gennaio 1815 degli interessi che scaderanno.

2. Che gli interessi scaduti ed accumulati dall'anno 1798, sino e compreso l'anno 1814, saranno impiegati nel pagamento del residuo capitale del debito nazionale, indicato col nome di debito elvetico.

3. Che il soprappiù del debito elvetico rimarrà a carico degli altri cantoni, quelli di Berna e di Zurigo essendo esonerati dalla suddetta disposizione. La tangente di ciascuno dei cantoni che resteranno gravati di questo soprappiù, sarà calcolata e fornita nella proporzione fissata per le contribuzioni destinate al pagamento delle spese federali; i paesi incorporati alla Svizzera dopo il 1813 non potranno venir tassati per ragione dell'antico debito elvetico.

Se dopo il pagamento di tal e debito restasse qualche avanzo, verrebbe diviso tra i cantoni di Berna e di Zurigo in proporzione dei loro capitali rispettivi.

Si seguiranno le stesse disposizioni riguardo ad altri crediti, i cui titoli sono deposti sotto la custodia del presidente della Dieta.

Art. 83. Per conciliare le vertenze insorte a riguardo dei laudemj aboliti senza indennità, se ne pagherà una ai particolari, possessori dei laudemj. E affine d'evitare qualunque ulteriore contesa a quest'oggetto tra i cantoni di Berna e di Vaud, quest'ultimo pagherà al governo di Berna la somma di trecento mila franchi svizzeri per essere ripartita tra i dipendenti del governo di Berna possessori dei laudemj. I pagamenti si faranno in ragione d'un quinto all'anno, cominciando al primo di gennaio 1816.

Art. 84. La dichiarazione delli 20 marzo, indirizzata dalle potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi, alla Dieta della Confederazione Svizzera, e dalla Dieta accettata col suo atto d'adesione delli 28 maggio, viene confermata in tutto il suo tenore, ed i principii stabiliti, e come pure gli accomodamenti prescritti dalla detta dichiarazione, saranno invariabilmente mantenuti.

Art. 92. Le provincie del Chablais e del Faucigny e tutto il territorio di Savoia al nord d'Ugine, appartenente a S. M. Sarda, faranno parte della neutralità della Svizzera tale quale è riconosciuta e garantita dalle potenze.

In conseguenza, ogni volta che le potenze vicine della Svizzera si troveranno in istato di ostilità aperta, o imminente, le truppe di S. M. Sarda che potrebbero trovarsi in dette provincie, si ritireranno, e potranno a tale uopo passare per il Vallese, se ciò sarà necessario; nessune altre truppe d'armate di alcun'altra potenza potranno traversare, nè stanziare nelle provincie e territori suddetti, tranne quelle che la Confederazione Svizzera crederebbe opportuno di collocarvi, colla condizione che tale stato di cose non impedisca in cosa alcuna l'amministrazione di quel paese, dove gli agenti civili di S. M. Sarda potranno altresì impiegare la guardia municipale per la conservazione del buon ordine.

Scuola magistrale pei Giardini d'Infanzia.

Anche nel corrente, come nel passato anno scolastico, avranno luogo nella Scuola speciale per le educatrici dell'infanzia di Milano le conferenze teoriche e pratiche per le Maestre degli Asili e dei Giardini d'Infanzia, che intendono perfezionarsi nei nuovi metodi educativi.

Le lezioni, in ordine al qui unito progamma, approvato nel Congresso pedagogico di Venezia, si daranno dal primo settembre al quin-

dici ottobre presso il *Giardino d'Infanzia Erminia Fuà Fusinato* (via Gesù, 14), diretto dalla distinta educatrice Rosalinda Polli, alla quale è affidata la sorveglianza delle medesime.

La direzione s'incarica pure di trovare pensione a miti condizioni per quelle giovani o maestre delle provincie, che intendessero approfittare di questo corso autunnale.

PROGRAMMA

per l'Anno Scolastico 1877-1878

dell'insegnamento teorico e pratico del metodo di Fröbel, della pedagogia e dei vari rami d'insegnamento applicati ai Giardini d'Infanzia e alle prime classi elementari

---

RAMI D'INSEGNAMENTO:

A) Metodo di Fröbel.

Biografia di Fröbel. — Principio fondamentale del metodo. — Esposizione de' suoi mezzi di occupazione. — La pratica loro applicazione.

B) Pedagogia.

Idee generali dell'arte dell'insegnamento. — De' vari metodi e della loro applicazione. — Esercizi pratici.

C) Antropologia.

Elementi di fisiologia e di psicologia applicati allo sviluppo armonico delle facoltà infantili. — Nozioni d'igiene e d'economia domestica.

D) Lingua Materna.

Dell'insegnamento della lingua e dell'importanza d'un metodo graduato e razionale. — Sviluppo del linguaggio nei fanciulli. — Del primo insegnamento della scrittura e della lettura col sussidio dell'Apparato meccanico *Vittorino da Feltre.* — Degli esercizi di linguaggio come preparazione alla grammatica propriamente detta. — Insegnamento della lingua materna collegato allo sviluppo graduale delle proposizioni.

E) Calcolo.

Metodo d'insegnamento secondo i principii di Pestalozzi. — Suo processo logico. — Esposizione della teoria. — Della sua applicazione pratica col sussidio del pallottoliere colorato a verghe verticali.

F) Disegno lineare.

Del disegno lineare come preparazione alla scrittura. — Esercizi pratici sui modelli graduati editi dal giornale *Enrico Pestalozzi.*

G) Scrittura.

Metodo d'insegnamento. — Suo processo logico. — Esercizi pratici sui modelli Gazzeri-De Castro, editi dalla libreria G. B. Petrini di Torino.

STORIA NATURALE:

H) Botanica.

Organografia. — Degli organi di nutrimento e delle loro operazioni. — Degli organi di riproduzione in quanto formano la base della classificazione. — Del posto che occupano i vegetali fra il regno animale e il regno minerale.

I) Zoologia.

Considerazioni generali sugli esseri organizzati. — Caratteri distintivi degli animali e dei vegetali. — Descrizione sintetica degli organi e delle loro funzioni. — Caratteri principali delle grandi ramificazioni del regno animale. — Studio delle famiglie, dei generi e delle specie più generalmente note.

L) Geografia e Storia.

Esposizione del metodo d'insegnamento simultaneo della storia e della geografia.

M) Ginnastica e Canto.

Teoria della ginnastica infantile associata al canto. — Esercizi pratici di canzoncine ginnastiche del Cantù, Zucchelli, Negri, Redocchi, Varisco, Valle, ecc.

Questa Scuola, che conta già nove anni di modesta esistenza, abbraccia due corsi, l'*annuale* e l'*autunnale*. Il primo incomincia col S. Carlo e termina al 31 luglio. Il secondo, che ha principio col 1° settembre e si chiude col 15 ottobre, è specialmente destinato al perfezionamento delle maestre degli Asili e dei Giardini d'Infanzia.

Le norme direttive di questi due Corsi, l'orario delle lezioni teoriche e pratiche e il contributo annuale ed autunnale sono ostensibili presso la Direzione della Scuola in via Gesù, 14, a cui dovranno essere dirette le analoghe domande.

Il Direttore
VINCENZO DE CASTRO.

La Direttrice
Rosalinda Polli
Direttrice della Scuola Internaz. Elementare.

CRONACA.

Il Dipartimento di pubblica educazione, con circolare pubblicata sul *Foglio Officiale* del 6 corrente, avvisa che gli allievi e le allieve, i quali desiderano di essere ammessi a frequentare la Scuola Magistrale cantonale, devono avanzare, entro il quindici dello stesso mese, la loro domanda scritta al Dipartimento di pubblica educazione, *per mezzo dell'Ispettore scolastico del rispettivo Circondario.*

L'anno scorso nello stesso avviso era detto: «i corsi della scuola magistrale saranno aperti in Pollegio il 1° ottobre». Quest'anno non

si dice nè *il quando,* nè *il dove,* e si che l'epoca è già discretamente avvanzata. Sarebbero forse ancora un'incognita? -

Istruzione nel Belgio. — La questione che maggiormente occupa ora nel Belgio il partito liberale e la stampa, è il riordinamento dell'istruzione pubblica e segnatamente della primaria. Il nuovo ministero e la Camera dovranno quanto prima occuparsene. La *Flandre Liberale* fa degli studi in proposito, e riassume le riforme deliberate e più urgenti nel seguente punto principale:

Chiamare alla direzione delle scuole normali dello Stato dei laici istruiti ed informati ai migliori metodi d'insegnamento e delle regole da seguirsi per formare istitutori capaci, animati di un grande zelo per tutto ciò che può contribuire ad elevare moralmente e materialmente il popolo.

Concorsi per scuole elementari minori.

COMUNE	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	F. Off.
Castel S. Pietro .	maschile	mesi 10	fr. 980	sett.e 22	N. 34
Arzo	femminile	» 10	» 784	» 22	» »
Agno	maschile	» 10	» 840	» 20	» »
Sessa	»	» 10	» 980	» 22	» »
Villa	femminile	» 8	» 480	» 25	» »
Capriasca	»	» 9	» 624	» 20	» »
Minusio	maschile	» 8	» 720	» 22	» »
Malvaglia	mista	» 6	» 480	» 22	» »
Bedretto	»	» 6	» 500	» 22	» »
Morbio Inferiore.	maschile	» 10	» 980	» 28	» 35
Morbio Superiore	»	» 9	» 780	» 28	» »
Casima	mista	» 9	» 520	» 23	» »
Rovio	maschile	» 10	» 700	» 30	» »
Arogno	femminile	» 10	» 784	» 30	» »
Bissone	mista	» 10	» 672	» 28	» »
Arosio	»	» 10	» 840	» 20	» »
Russo.	femminile	» 6	» 400	» 30	» »
Mosogno	»	» 6	» 480	» 28	» »
»	maschile	» 6	» 500	» 28	» »
Brione s. Minusio	»	» 6	» 500	» 28	» »
»	femminile	» 6	» 480	» 28	» »
Vira-G.° (Fosano)	mista	» 6	» 400	» 30	» »
Claro	maschile	» 6	» 600	» 30	» »
»	2 femmin.	» 6	» 480	» 30	» »
Airolo	maschile	» 6	» 600	» 20	» »
» (Valle) . .	mista	» 6	» 400	» 20	» »
» (Fontana)	»	» 6	» 480	» 20	» »
Colla	»	» 7	» 770	» 30	» 36
Isone	maschile	» 6	» 700	» 30	» »

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.

Annesso al N. 18 *dell'* Educatore.

Lugano, 13 settembre 1878.

In merito all'articolo apparso sul *Gottardo N.* 102 firmato A., la Commissione di revisione dei Conti della Società di M. S. fra i docenti ticinesi,

Dichiara:

1.° che quando scrisse il suo rapporto, e quindi il *periodo*, che tanto ha commosso l'autore del sopraccennato articolo, era pienamente edotta dello storiato, che la lod. Direzione della Società stessa ha reso pubblico sul *Gottardo N.* 104 nella sua risposta alla lettera del sig. A.;

2.° che, scrivendo le poche linee rilevate dal sig. A., essa non ebbe altro intendimento fuorchè questo: di sollecitare e la Direzione della Società di M. S. fra i D. T. e l'Amministrazione della benemerita Società della C. di R., a volere una buona volta concertarsi e procedere d'accordo, aiutandosi vicendevolmente, nello scopo di giungere a definire con reciproca soddisfazione una pendenza che dura da oltre sette anni;

3.° che il suo invito, sempre nell'esclusivo ed unico intento di sopra espresso, sarebbe stato anche più caloroso se essa, quando scriveva la sua relazione, non avesse *ignorato davvero* — non certo per sua colpa nè per colpa della Direzione della S. di M. S. — quanto ora va, grazie alla rivelazione del sig. A. in punto alla somma di fr. 922 elargita alla nostra Società da un generoso azionista della cessata Società della Cassa di Risparmio;

4.° che in fine, la Commissione di revisione, la quale si protesta riconoscientissima verso la benemerita S. della C. di R., non ha creduto, nè crede, colle poche parole di eccitamento, che hanno *penosamente* impressionato il sig. A., di menomamente mettere in dubbio la liberalità degli egregi amministratori della S. della C. di R. che anzi riconosce piena ed intiera.

Per la Comm. di revisione
O. Rosselli, relatore.